Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5831/4

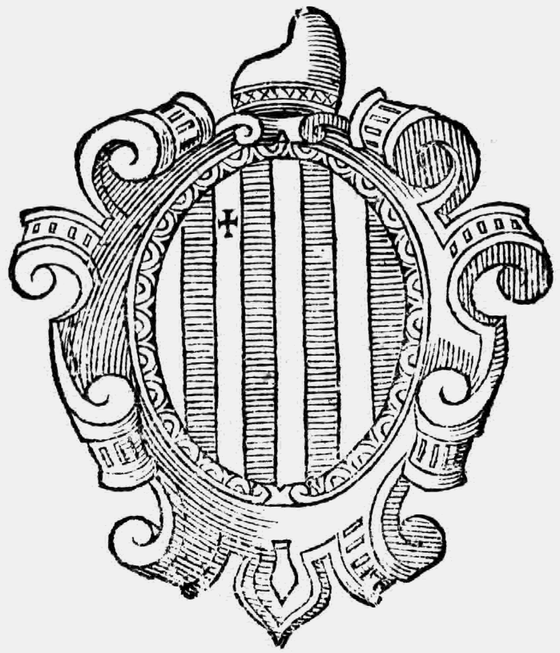
VENERE

AMANTE.

Rappresentata al Serenissimo Prencipi di Venetia.

MARINO GRIMANI.

L'vltimo di Aprile, 1598.



IN VENETIA,

Per Gio. Ant. Rampazetto.

CPL ECO 7666

PERSONE
CHE RAPPRESENTANO
LA FAVOLA.

Venere.
Anchiſe.
Minerua.
Giunone.
Amore.
Teucro.
Dardano.
Clori Ninfa.
Dafne Ninfa.
Choro.

Ven. *Credi a me, bel Paſtor, Paſtore amato*
Inſin da Citherea, che ſenza amore
Non è deſio, che a nobile opra deſti:
Che, ſe da ricco, e delicato cibo
Vn viuo, illuſtre, ardente ſpirto ſorge,
Che nobil foco in queſte membra accende:
Da quel nobil deſio, che amore inſtilla
Sorge vn ſano penſier, penſier ben fermo.
Che a ſempre viue, e memorande impreſe
Con glorioſa palma
Tutto cor deſta il cor, tutto alma l'alma.
Anc. *Altro deſio, che vil molle deſio*
D'inueſcate luſinghe,
E di laſciui amori
Queſte pellimi: cinſe vn ſol deſio
Di laſciar Ilio; e dentro a quei ſuperbi
Libidinoſi ambitioſi marmi,
Gli error, gli horror, che poco aurato mele
Ingannatore aſconde.
Però, ſe mi ami, e del mio ben ti cale:
Non mi turbar quel bene,
Che goder bramo in queſte piagge amene.
Ven. *Anco il cieco bambin nel ſen materno,*
Di denſe nubi, e d'atra notte cinto,
Si ſtima eſſer felice.
Ma, come pria le pargolette luci
Libero ſpiega al cielo, & il ciel vede
Di tanti lumi adorno:
Carcere appella, e bara, & vrna horrenda
Il tenebroſo albergo, oue ei vur dianzi
Si giudicò beato.

Sai tu per proua ancor, quanto ſian dolci,
Quanto a l'alma, & al cor lieti, e gioioſi
I piaceri amoroſi?

Anc. *Io nò, Ciprigna; ne piacere io chiamo*
Quel, che prouar non bramo.

Ven. *Prouagli meco una ſol volta inſieme,*
E, ſe ti ſian moleſti:
Io me medeſma accuſo, io me condanno
A pagare ogni ſpeſa, & ogni danno.

Anc. *Hai tu d'altro paſtore amante inopia,*
Che a l'auide tue brame il ſenſo pieghi?

Ven. *Non ho d'altro paſtore amante inopia:*
Ho d'altro Anchiſe inopia:
Perche d'un ſolo Anchiſe è bello il mondo.

Anc. *In van tendi le reti, e gli hami ineſchi,*
E di Paffo, e di Gnido alta Regina:
Che l'eſche, e gli hami, e l'armi tue non cura
Chi l'alma al ſenſo, e il ſenſo a i ſenſi fura.

Ven. *Tu dunque, Anchiſe mio,*
A la Madre d'Amor non porti amore?

Anc. *Si, ch'io te porto amor: ma tale amore,*
Che del tuo Nume, e del mio nome è degno.

Ven. *Cioè quel uoſtro amor, che de' chiamarſi*
Amor in tutto ſtolto.

Anc. *Amor d'infamia, e di bruttezza ſciolto.*

Ven. *Egra follia de male offetto core.*

Anc. *Amor fuor d'ogni errore.*

Ven. *Amor ſenza dolcezza.*

Anc. *Amor ſenza durezza.*

Ven. *Amor d'ogni amor priuo.*

Anc. *Amor ſempre piu uer, ſempre piu niuo.*

Amor,

Ven. *Amor, che a pochi, e poco, e raro piace.*

Anc. *Amor padre d'honor, figlio di pace.*

Ven. *Amore ombra d'amore, amor di nome.*

Anc. *Amor ſottratto a le terrene ſome.*

Ven. *Amor da viui morti.*

Anc. *Amor da viui eternamente viui:*

Ven. *Amor di ſogni, e di chimere nato.*

Anc. *Amor formato in ciel, dal ciel donato.*

Ven. *Amor di fredda neue.*

Anc. *Amor di honeſto foco.*

Ven. *Amor tratto del gel, ſepolto in gelo.*

Anc. *Amor, c'ha i ſemi in terra, e i frutti in cielo.*

Ven. *Altro è penſar d'amore:*
Altro è, guſtato amor, parlar d'amore;
Ne ben d'amor ſa dire,
Chi non proua d'amor le paci, e l'ire.
Vientene meco: ch'io per l'onde Stigie
Ti giuro, Anchiſe mio, che in un momento
Maſtro ſarai d'amor dotto, e contento.

Anc. *Deh laſciami godere,*
Conforme al voto mio,
Queſti boſchi, queſte ombre, e queſti colli
D'ogni lezo nemici.

Ven. *Queſti boſchi, queſte ombre, e queſti colli*
Senza amor non ſon boſchi, od ombre, o colli:
Sono alberghi d'horror, ſtanze di fere,
Simolacri di morte:
Che, come il Sol co i uiui raggi ſuoi
E le piu chiuſe valli
E le piu cieche oſcure ombroſe grotte
Di celeſti colori orna, e dipinge:

Così l'eccelso mio diletto figlio
Sol del Sol, bel del bel, ben d'ogni bene,
Ou'ei lieto soggiorna:
Tutto di Sol, di bel, di bene adorna.
E tu disprezzi amore?
Dì di me, dì di te, dì de la mia,
Dì de la tua beltade,
Dì dì d'Amore, e del tuo ben nemico?
Vien meco, Anchise mio.
Dammi la destra, andiamo:
Che il tempo fugge; e gli anni
Son nemici di amore;
Son ministri di duol, d'odio, e di morte.
Andiamo, Anchise mio:
Perche il perduto tempo
Mai piu non torna a tempo.

Anc. *Deh.*

Ven. *Taci, Anchise, taci:*
Che Amor d'un sì contento,
E cieco, è muto, è solo a l'opre intento.

Anc. *Io dunque al tuo desio*
Deggio chinare il mio?

Ven. *Sì, perche il merto, il premio, il pagatore*
Di amore è solo Amore.

Choro.

Amore di core amato
Non sa, se non di core
Pagar di amore amore.
Ma, s'egli a torto offeso, vnqua si adira
A la vendetta aspira.
E contra Amore irato
Non vale ardir, non val potere armato.

Ven. *Tu senti, Anchise.*

Anc. *Io sento, e perche Amore*
Contra me non si sdegni:
Eccomi in tuo potere.
Andiam, doue a te piace;
Andiam, godiamci, amiamci;
E sia de l'amor nostro insino Amore
Inuido spettatore.

Min. *Doue ne vai, Anchise?*

Anc. *Al piacer de i piaceri.*

Giu. *A l'horror de gli horrori, al mal de i mali*

Min. *Fermati gran Troian, Troiano illustre:*
Che a maggiori opre, e piu del saggio Padre,
E piu de gli Aui, e d'Ilio, è di te degno
Venisti a questa luce.
Fuggi, misero, fuggi
Le maghe insidie; e i velenosi inganni,
Che questa incantatrice, ed empia fera
Tende al lubrico piè dei teneri anni.

Giu. *Dunque per sepelir l'antica gloria*
Del generoso tuo gran sangue inuitto;
Dunque per sepelire l'honore, e l'alma
Ne la fangosa, ombrosa, odiosa tomba
De le costei lordure:
E gli amici, e la patria, & i parenti
Brami, ingrato, veder mesti, e dolenti?

Min. *Dunque il gran Padre eterno,*
Sol perche tu nel piu tenace fango,
Ne la piu nera feccia,
E nel piu lordo, e strano, e schifo lezo
Di costei t'immergessi:

Di cosi rara, e singolar bellezza,
Quasi di propria man ti fece dono?
Quasi de' proprij suoi vaghi colori
Il volto ti dipinse,
E di tanta virtute il cor ti cinse?

Ven. *Io, generose, amate, amiche Dee,*
Non son, come voi, cruda, inuida, altera.
Inuidiate forse Anchise a Venere,
O Venere ad Anchise?
Veneri siate, e cesserà l'inuidia.

Min. *Egra mente egra lingua informa, e moue.*
Deh dimmi, Anchise mio,
Che ti può dar costei, se non vergogna?
Che ti pon dar quei sozzi empi costumi,
Se non lo sdegno dei superni Numi?

Ven. *Che ti pon dar due feminelle sterili,*
Se non secreta inuidia?
Se non secreta rabbia?
Se non secreto interno odio immortale?
Se non grauoso male?

Min. *Se fuggi da costei:*
Io sarò d'Ilio eternamente scudo
Insin co'l petto ignudo.

Giu. *Se fuggi da costei:*
Io sarò d'Ilio eterna illustre pompa;
Ne fia chi m'interrompa.

Ven. *Se fuggi da costoro:*
Io sarò d'Ilio eterno almo piacere;
Ne muterò volere.

Min. *Io ti darò valore.*

Giu. *Io ti darò splendore.*

Ven. *Io ti darò per tuo vasallo Amore.*

Min. *Io ti darò vittorie.*

Giu. *Io ti darò corone.*

Ven. *Io serue ti darò Palla, e Giunone.*

Giu. *Se a questo horrendo mostro*
Di lorda spuma nato,
Come pare, acconsenti:
Io fuor di vil, femineo inerme stuolo
Vn Greco ardito, altero, irato, armato
Trarrò, che a Troia fia di eterno duolo.

Ven. *Et io già tempro l'arco, e la saetta,*
Onde Apollo vedrà la mia vendetta.

Min. *Et io spianerò Troia,*
E l'arderò spianata.

Ven. *Et io de la spianata, & arsa Troia*
Ergerò quelle mura, e quell'Impero,
Che porrà il giogo a l'vniuerso intero.

Giu. *Io tra le fiamme, e l'armi, e l'ire hostili*
Farò, che uecchio, afflitto, e cieco, e squalido
Brami fuggire a tanta fuga inualido.

Ven. *Et io farò, che vn figlio*
De gli amor nostri nato
Ti trarrà di periglio.

Min. *Io ti rispingerò da mille arene.*

Ven. *Io fuor d'ogni tuò mal trarrò gran bene.*

Giu. *A mia preghiera il sommo Re dei venti*
Contra te, contra i tuoi, contra tuo figlio
Sdegnerà la natura, e gli elementi.

Ven. *Ad vn mio cenno il sommo Re del mare*
Placherà l'onde, e i venti
E la natura irata, e gli elementi.

Min. *Io tramerò si lunghe, & aspre guerre*
Al figlio tuo, che stimerà beati
I morti, & i non nati.
Ven. *Quante piu fian le tue tramate guerre:*
Tante piu fian le chiare sue vittorie,
Et i tuoi lunghi scorni, e le mie glorie.
Giu. *Io dentro vn'acqua densa, vn'acqua oscura*
Darò morte a tuo figlio, e sepoltura.
Ven. *Et io farò, che del mio figlio estinto*
Nascerà quella Prole,
Onde il popolo tuo fia rotto, e vinto.
Vien meco, Anchise mio.
Giu. *Vien meco, Anchise mio.*
Min. *Vien meco, Anchise mio.*
Anc. *Ahime chi mi consiglia?*
Ven. *Venere.*
Min. *Palla.*
Giu. *Giuno.*
Ven. *La bellezza di Venere.*
Min. *Le promesse di Palla, e di Giunone.*
Giu. *Le minaccie di Giuno, e di Minerua.*
Ven. *La tua florida età.*
Min. *La ragion, l'honestà.*
Giu. *L'alta tua nobiltà.*
Ven. *La somma tua bellezza*
Min. *Quel, che tu deui al sempiterno Gioue.*
Giu. *Quel, che tu deui al tuo natio splendore.*
Ven. *Quel, che tu deui a le mie voglie ardenti*
Al tuo senso, a' tuoi anni, a' tuoi contenti.

Choro.

Scende l'alma dal ciel candida, e pura
Per ritornar candida, e pura al cielo.
Ma, s'ella, stolta, al proprio ben si fura,
E ritornar non cura:
Priua d'ogni difesa, e d'ogni scusa,
E del paterno sen, misera, esclusa;
E lungi, ahime, da quell'ardente zelo
Giace sepolta in sempiterno gelo.
Anc. *E chi questo non sa, non vuol, non crede:*
Il suo presente mal, cieco, non vede.
Prouedi pur, Ciprigna, d'altro amante
Piu fedele in amore, e piu costante.
Min. *Si si, Ciprigna: che a la tua beltade*
Non mancheranno amanti
Piu fedeli, piu vaghi, e piu costanti.
Giu. *E, se non troui amante, ama il tuo zoppo.*
Min. *O risuscita Adone.*
Giu. *O stringi ancor ne la gelosa rete*
L'innamorato incatenato Marte.
Min. *O torna in Cipro a la tua solita arte.*
Giu. *A Dio leggiadra innamorata Venere.*
Min. *A Dio stimata, amata, ornata Venere.*
Giu. *Anchise ti saluta.*
Min. *Anzi ti aspetta.*
Giu. *Anzi ti chiama, e nel bel sen t'inuita.*
Min. *E tu non gli rispondi? Dì crudele?*
Ven. *Ahi Padre, ahi duro Padre, ahi padre ingrato:*
Dunque per tuo piacere
Cedesti a me d'Amor lo scettro, e il Regno:
Perch'io fossi d'Amor bersaglio, e segno?

Perch'io fossi d'Amore e Madre, e scherzo?
Se tu celeste sei,
Perche celeste anch'io teco non sono?
E, se celeste sono,
Come poss'io patire?
E, s'io posso patire,
Perche non posso di dolor morire?
E, s'io posso morir, come son viua
Da le Nemiche mie d'Anchise priua?
Che fai Amatho, Paffo, Idalio, d'Athene,
Menfi, Cithero, Hipepe; Erice, Gnido?
Che fai, Sidonia Thebe?
Che fai, superba Spartha?
Perche non getti a terra
Gli altari, i tempi, i simolacri miei?
Che non ti secchi homai, mio caro mirto?
Che, bianco amato cigno,
Non prendi homai color nero, o sanguigno?
Che, vezzosa colomba, homai non muti
In ferite i tuoi baci, e i tuoi saluti?

Choro.

E consenso, e desio, bella Ciprigna,
Di quelle eterne Menti,
Che l'altrui piaghe ne le proprie senti:
Talche fatta piu mite, e piu benigna,
Madre ti chiami Amor: non rea matrigna.

Am. *Madre mia?*
Ven. *Figlio mio?*
Am. *Di che ti affligi?*

Ven. *Di non poter, com'io vorrei, morire:*
Poiche fauola sono insin di Palla,
Insin de l'empia Giuno,
Insin di Anchise, insin di queste selue,
Insin forse di te, che mi sei figlio.
Am. *Madre, non ti doler: che in poco d'hora*
Con tuo stupor, con tuo sommo piacere,
Vedrai, ch'io ti son figlio:
Che sol per vendicar le offese nostre,
Deposto l'arco, la faretra, e i dardi,
Quasi pastor queste lanose pelli,
E questo lin mi cinsi.
Ven. *Ahi, che l'ingiuria è troppa, e troppo è il danno.*
Am. *Hai ragion: ma tu sai,*
Che a fabricar la glorioſa mole
Del Figlio, del Nipote,
De la tua generosa illustre Prole,
Del tuo superbo, & immortale Impero
Grande opra è necessaria.
Lasciami solo, e saggia in questo mezo
Pon freno al gran dolor, che ti trasporta.
E, se l'indugio a le tue voglie è graue:
D'altro Anchise prouedi a le tue voglie:
Che bella accorta donna
Non ha di belli accorti amanti inopia.
Va via Madre, va via: che il tuo Nemico
E' già vicino, e la vittoria è nostra.
Ven. *Ahi:*
Am. *Taci, e fuggi, e lascia a me l'impresa.*
Anc. *Son pur libero, e sciolto*
Da le tenaci insiede di colei.

Am. *A l'ar di to Da mo ne.*
Anc. *Tu leggi molto bene,*
Pastorel mio gentile.
Am. *Io leggo bene, io ballo bene, io suono,*
Io canto, io son bellino,
Io sono l'occhio destro
De la mia cara Mamma,
E del mio caro Babbo.
E quel, che sopra ogni ventura io stimo,
La bella Citherea
Mi piglia in braccio,
Mi fa carezzine,
Mi da di buone cose;
E, come io sarò grande, mi ha promesso
Volermi per suo sposo.
Et a suo nome porto
A l'ardito Damone
Questo bel nappo; e dentro a questo nappo,
Oue al viuo, oue al vero ella è dipinta,
Cinque odorate fronde
Di giouanetto cedro,
In cui tutta dolor, tutta mestitia,
Tutta di amare lacrime bagnata,
Un non so che gli scriue.
Sai tu per sorte dirmi
Chi sia questo Damone? & in qual loco
Potrei, hora trouarlo?
Anc. *Damone è qui presente.*
Am. *Sei tu forse Damone?*
Anc. *Io son Damone.*

Am. *La tua rara beltà me lo dimostra.*
Il nappo è dunque tuo, tue son le frondi;
A te la vaga Citherea le scriue;
E dice, che fra poco
Ella istessa verrà per la risposta.
L'aspetterai?
Anc. *L'aspetterò.*
Am. *Fra tanto*
Godi il bel nappo, e leggi
Quanto l'amante tua mesta ti scriue.
E, se tu non sai leggere:
Io leggerò per te.
Anc. *Non ho bisogno*
In ciò de l'opra tua.
Am. *Anderò dunque.*
Anc. *Va. Dunque si presto*
Citeherea cangia amor, voglia, & amante?
Dunque si presto per vn vil capraro
Pone Anchise in oblio?
Ma che? la colpa è mia:
Che chi ricusa il ben, di bene è indegno.
Sù leggi, Anchise, è nelle scritte frondi
Godi dei noui amori,
Dei noui amanti, e dei nouelli ardori.
Madrigali letti ad vno ad vno sopra le frondi da Anchise: & ad vno ad vno cantati dal choro.
Amai è vero il bel Pastor Troiano:
Ma in così grande errore
Fu sprone, e inganno, e ingannatore amore:
Che sotto vn volto a me non uolto humano
Ascose un gusto infermo, un senso insano.

E questo ancora al mio Damon confesso,
Che s'io di lui godea:
Egli hauea vinto Amore, e Citherea:
Ch'io tutta sua gli haurei meco commesso
Il mio scetro, il mio Regno, Amore istesso.

Se di scusa non sono in tutto indegna,
Pregoti, che mi scusi.
Ma, s'ai preghi restio, restio mi accusi;
E del castigo tuo mi stimi degna:
A te medesmo castigarmi insegna.

Ben ti esorto, Damon, che mite, e pio,
Ascoltando i miei preghi,
A le mie voglie le tue voglie pieghi:
Ch'io posto Anchise in sempiterno oblio,
Te sol destino eterno Anchise mio.

In tanto, se goder non ti rincresce
Hore felici, e liete:
Usa il mio nappo ad ammorzar la sete:
Ch'ogni licor, che il nobil vaso mesce
Sempre beltà, sempre vigore accresce.

Anc. *Tuo danno, Anchise. e questo, e peggio merti:*
Merti veder per tuo dolore eterno
Venere in braccio a l'hispido Damone;
Merti veder, che vn rozo mandriano
Quella beltà si goda,
Che a te già destinata era nel cielo,
Se tu non fossi stato e cieco, e stolto.

Merti

Merti tu istesso procurar, che Venere
Del suo Damon gioisca.
Ma, s'ella già mi amò di vero amore,
Come a colui in queste frondi scriue:
Conuiene ancora amarmi:
Che non si tosto l'amoroso foco
Si estingue, o muta loco.
Io quì voglio aspettarla,
Le mostrerò le frondi,
Le renderò il bel nappo,
Le narrerò l'inganno,
Le chiederò perdono,
La pregherò, che mi ami, o che mi vccida.
O bella imago; o ben perduto, o Venere.
O Palla empia, e crudele;
O Giuno a questa etade, a questo senso,
A Venere, ad Amore, al ciel nemica
Sol de l'inuidia tua pietosa amica.

Teu. *Anchise?*

Dar. *Anchise?*

Teu. *In queste salue ancora*
E materia di pianto?

Anc. *Si, fidi amici miei,*
Che in queste selue ancora,
Dou'io sperai godere eterno canto,
E materia di pianto.

Dar. *Ritorna dunque ad Ilio:*
Che la dolcezza de la patria è tale,
Che rende dolce il fel, l'assentio, il male.
Ma di chi ti quereli? e di che piangi?

Fui

Anc. *Fui da Venere amato,*
E ricusai d'amarla.
Ella per mia vergogna ama vn pastore
Piu vil di tutta Frigia; & a colui
Questo bel nappo, queste cinque frondi,
Queste note d'amor, se stessa dona.
Teu. *E gl'inhonesti inuiti,*
E le schife lasciuie, e l'inconstantia,
E la viltà d'vn'ombra
Detta Nume del ciel: ma nata in terra:
Anzi nata di fango; anzi ministra
De l'ombre eterne, e degli eterni horrori
E cagion del tuo pianto?
Fuggi di queste selue, Anchise fuggi:
Che il loco, oue si pianse
A nouo pianto desta,
E pianto a pianto eternamente innesta.
Dar. *Getta via quelle frondi;*
Getta via quel tuo nappo:
Che amor ne le reliquie,
In cui già studio pose
Eterni lacci, eterne reti ascose.
Teu. *Deh torna, Anchise a rigoder gli honori*
De la tua cara Patria:
Perche l'honor, che nobil patria accende
Quasi sol de i mortali in terra splende.
Dar. *Ritorna, Anchise, a consolar gli amici*
A consolare il Padre,
A consolar la Madre,
A consolare ad honorar la Patria.

Memore

Memore, che il piacer ladro de l'alma
A l'alma, al senso, a la ragione è salma.
Anc. *Io vi ringratio, Amici; e son contento*
Fuggir di queste selue
Esche d'amor, d'error, d'horror, l'ardore;
E con voi ritornare al patrio albergo:
Che non prima ho deposto
Quel nappo, quelle frondi:
E quei limati carmi
Nappo certo incantato,
Et incantate frondi,
Et incantati carmi
Che a me me stesso hauer renduto parmi.
Andiam, doue vi aggrada.
Teu. *Andiamo a Troia.*
Anc. *Andiamo.*
Dar. *Andiam; ma poi ch'io veggio*
Si bella cetra a questo lauro appesa:
Con questa cetra voglio
E scusar la tua colpa,
E far men graui i passi, e men noiosi.

Dardano suona, & canta.

Mal può l'anima nostra
Fuggir l'esca dei sensi a i sensi auinta:
Che, se spesso combatte, è spesso vinta;
E se bene è immortale:
Tra questi sensi frali anch'ella è frale.
Anc. *Deh non por giù la cetra,*
Dardano mio; deh segui ancor, deh segui:

Perche

Perche il mio core al ſuon de le tue note
Ogni nebbia, ogni nube, ogni ombra ſcote.

Dar. *Poiche queſto ti piace, anco a me piace.*

Dardano ſuona, & canta.

Quell'ombra è ſpeſſo amore,
Che ſtanco pellegrin nel ſeno accoglie:
E in ſen l'agghiaccia, e in ſen l'alma gli toglie.

Canta Venere con le compagne.

Quell'ombra è ſpeſſo amore;
Che ſtanco pellegrin nel ſeno accoglie:
E in ſen l'ardor, l'affanno, e il duol gli toglie.

Anc. *Ahi che voci ſon queſte?*

Teu. *Ahi che voci ſon queſte?*

Dar. *S'elle non ſon di boſcarecci Numi,*
O di quei ſempre acceſi alti piropi,
O di quelle Sirene, onde il ciel gira:
Son di quell'aura, onde ogni vita ſpira.

Am. *Venere, ecco Damone.*

Ven. *Doue è Damone?*

Am. *In mezo a quei ſoldati.*

Ven. *Ah falſo ingannatore*
Tu ſei Damon? Tu ſei paſtor? Tu ſei
Degno de l'amor mio?
Tu ſei Damon l'ardito?
Tu ſei quel gran Paſtor, quel bel paſtore,
Ch'è patron del mio core?
Ma non paſſerà molto,
Che del commeſſo error ti pentirai?
Doue e'l mio nappo?

Anc. *In terra.*

Ven. *Doue ſon le mie frondi, & i miei carmi?*

Anc. *In terra.*

Ven. *In terra?*
Ah ſcelerato Anchiſe;
Dunque vn mio dono, vn don, che Citherea
Manda a Damone, e degno,
Che Anchiſe lo calpeſtri?
Ripiglia ſu quel nappo,
Raccogli quelle frondi,
Bacia il mio nome in quelle frondi ſcritto,
Bacia l'imago mia dentro a quel nappo,
Dimanda a lei perdono:
Che di meco parlar ſei fatto indegno.

Anc. *A te, benigna imago,*
Imago vaga, e bella
De l'alma Citherea,
Che già mi fu, che mi fia ſempre Dea,
Coſi meſto, & humil, come eſſer deggio
E perdono, e pietà d'ogni error chieggio.

Ven. *Chi, molto offeſo, o troppo mite, o pigro*
A l'ira, a l'odio, al ſangue, a la vendetta:
Piu graui offeſe a gran ragione aſpetta.

Clo. *Ogni piu dura, ogni piu fera colpa,*
Il pentimento, e il duol purga, e diſcolpa.

Anc. *Et io del fallo mio mi pento, e doglio.*

Daf. *Non è colpa in amore:*
Che Amore è ſenza luce, e ſenza errore.

Am. *T'inganni, Ninfa mia:*
Perche anco Amor ſi adira,
Et adirato a la vendetta aſpira.

Clo. *Ma quanto piu di foco a l'ira aggiunge;*
Tanto piu dolce il suo nemico punge:
Daf. *Che amor non è crudele:*
E' dolce ambrosia, è dolce manna, è mele!
Clo. *E, se amore è di mele:*
Come esser può la Madre sua di fele?
Daf. *Dammi, felice auenturoso Anchise,*
La fortunata destra.
Dammi la bella destra, alma Ciprigna,
E stringan quelle bianche amate neui
Vna pace si longa, e dolce, e vera,
Che sia pace perfetta, e pace intera.
Am. *Non far, non perdonar, Venere bella:*
Che il petto, in cui troppa clementia regna
A fare oltraggio insegna.
Clo. *Nel petto, oue è beltade,*
Non regna crudeltade:
Che la beltà, la quale è d'amor figlia,
Con amor si consiglia.
Ven. *Io ti perdono, Anchise; e del perdono*
Godrai quel dolce, e saporito frutto,
Onde amor ride, e desta il proprio riso
Ne l'alma a voi, nel cor, nel sen, nel viso.
Però vien meco.
Anc. *Io vengo.*
Fidi compagni a Dio.
Ven. *E voi leggiadre Ninfe,*
Seguite l'orme nostre
Dei sonmi piacer nostri
Spettatrici, partecipi, e compagne.

Daf. *Ambe veniam: che chi non segue amore,*
Se non è uecchio, o morto: o dorme, ò more.
Am. *Et io, mentre n'andrete a i piacer vostri*
Dormirò su questa herba.
Clo. *Sì, caro Pastorel, che il sonno tuo*
Sia sonno tutto dolce, e tutto lieto,
Tutto pien di silentio, elingue, e queto.
Am. *Soldati a riuederci.*
Dar. *Così ti parti, Anchise?*
Teu. *Così ci lasci, Anchise?*
Dar. *Ahi lusinghe de i sensi.*
Teu. *Ahi lusinghe di Venere.*
Dar. *Io, Teucro, stimo impresa*
Di te, di me, di vero amico degna
Seguire Anchise, e, se possibil fia
Turbar, ch'oltra non passi, oltra non cada:
Teu. *Il tuo consiglio è sano,*
Purche in mezo a i piaceri, a i vezzi a i sensi
Troui loco il consiglio, e la ragione.
Dar. *Deh non si perda tempo:*
Perche il senso già guasto, e in preda al male,
Ha le voglie di foco, al foco ha l'ale.
Giu. *Ahi che siam tardi giunte.*
Min. *Deh dimmi, Pastorello, hai tu veduto*
Vn bel Pastor con due Troiani insieme?
Am. *Trottola trottola gira intorno*
Insin che dura il giorno,
Insin che dura il giorno.
Giu. *Deh suegliati di gratia; hai tu veduto*
Quinci passar Anchise, e due Troiani?

Am. *E chi non ballerebbe*
Al ſuon di queſti Zuffoli?
Min. *Deh laſcia il ſonno homai, deh homai riſpondi*
A le dimande noſtre.
Am. *Mammina bella? Doue ſon le poppe?*
Doue è la tua boccuccia?
Doue ſon le manine? oue è il penino?
Oh l'ho trouato a fè.
Giu. *Ancor tu non ti deſti? ancor tu dormi?*
Am. *Dormo io con gli occhi voſtri?*
E legge, ch'io non dorma?
Min. *Ha ragione il bambino.*
Giu. *Ha ragion certo; & io, che l'amo, voglio*
Donargli per merenda vna ricotta.
Am. *Deh dammela digratia:*
Perche il dormir mi ha deſto l'appetito.
Giu. *Hor hor; ma dimmi in prima*
S'hai veduto vn paſtor con due guerrieri?
Am. *Ho veduto vn paſtore,*
Ho veduto due Ninfe, e due guerrieri,
Sù dammi la ricotta.
Min. *E doue ſono andati?*
Am. *Di la sù, di colà, nò di quà giù;*
Si ſi me ne ricordo,
Son giti a coglier roſe, o per dir meglio
Sono andati a godere il bel giardino,
Oue amor nacque, v'viue, v'regna, v'ride,
V'da la vita, v'dolcemente vccide.
Giu. *Ahime che veggio?*
Min. *Ahime che veggio?*

Am. *Amore,*
Anchiſe in braccio a Venere,
Dandano in braccio a Venere,
Dardano in braccio a Clori,
Teucro in braccio a Dafne,
Minerua ſconſolata,
E Giunon diſperata.
Giu. *La mia ricotta Quando?*
Min. *Ah ſuenturata Maga.*
Giu. *Ah ſueuturato Anchiſe.*
Anc. *Ah miſeri Troiani.*
r. *Amor di tutto è colpa.*
u. *Amor di tutto è colpa.*
). *Amor di tutto è colpa*
A. *Perche Amor vince tutto;*
E chi d'amor ſi ride;
Merauiglia non è, ſe toſto piange.
Ma, ſe da me volete vn buon conſiglio:
Amate; amate preſto; amate inſieme
Dardano, Anchiſe, Teucro:
Che Teucro, Anchiſe, e Dardano
Con licenza di Clori,
Con licenza di Dafne,
Con licenza di Venere, anco a uoi
Saran corteſi amanti.
Ma quando mi darete la ricotta?
Ven. *E quando a voi non piaccia*
Anchiſe, o Teucro, o Dardano:
Vi preſterò il mio Zoppo,
Suſciterouui Adone,
Diſarmerouui Marte,
Rinuntierouui Cipro, e la mia arte.

Am. *Ma con patto, che venga la ricotta,*
Giu. *Ridi, Amor, c'hai ragione.*
Am. *Ride Amor, c'ha ragione:*
Poi che ride de Palla, e di Giunone.

Choro.

Amor, che in tutto alberga: il tutto incende;
E del suo dolce foco
Son lucide fauille in ogni loco.
Ecco nel ciel le Stelle
De l'incendio d'amor vaghe fiammelle.
Ecco ne' prati i fiori
De l'incendio d'amor ridenti ardori.
Ecco vn bel viso amante, amato, humile
De l'incendio d'amore esca, e focile.
Ecco il lume del Sol, che ouunque splende,
A l'incendio d'amor le luci accende.
Sù sù dunque ogni lingua, & ogni core
Canti amor, lodi amore, honori amore.

50.000.2-8